

# Il concetto di libertà in GKC ed Orwell

## §1 Introduzione logica e non sociologica al problema del potere

Il concetto di ordine richiama immediatamente quelli di finalità e di potere. Una società costruita (costituita, riunita) attorno ad una finalità determina al suo interno una gerarchia di funzioni e quindi di persone, ordinata a raggiungerla o per lo meno a renderla possibile. I valori stessi vengono classificati e graduati a seconda della loro conformità allo scopo e le persone associate, a loro volta, accedono ai livelli più alti della scala sociale in relazione alla loro capacità di favorire quella finalità.

In vista della finalità chi ha posizioni di comando chiede e comanda ai sottomessi di rinunciare a poco o a molto della loro libertà in vista della finalità comune. Da questo si crea in continuazione un contrasto individuo-società, dato che l'individuo chiamato alla rinuncia non sempre riesce a vedere, e forse a condividere, la finalità.

Quanto più la finalità e l'ordine che ne consegue sono precisi e stabili nel tempo tanto minore è la facoltà di scelta sia della classe dominante sia dei sottomessi.

Il sistema democratico, fa scegliere la classe dirigente dai sudditi e dovrebbe quindi favorire (permettere, indurre) la condivisione della finalità da parte di coloro che definisce cittadini (termine questo quanto mai elusivo in quanto significa soltanto abitanti della città). Qualora ci sia condivisione dei fini, la classe dirigente ed i sudditi operano in armonia e la volontà e la libertà delle due classi si integrano spontaneamente o comunque con poca difficoltà. Qualora invece la condivisione sia carente, si crea una contrapposizione e le due classi mirano a danneggiarsi reciprocamente, restringendo la libertà altrui. Illusione dei sottomessi è che attenuando la finalità risulti aumentata la loro libertà dato che questo attenua anche i vincoli alla classe dirigente che rimane ancora in sella; questa illusione è alla base delle rivoluzioni che a volte instaurano regimi più oppressivi di quello precedente.

Il problema in definitiva è come far coesistere ordine e libertà individuale nelle situazioni di conflitto tra le classi che si misurano sul terreno della libertà. In questo breve intervento esaminiamo il concetto di libertà in relazione ai due criteri della verità e dell'utilità.

Della libertà possiamo dare, infatti, almeno due diverse interpretazioni: come *adeguatezza alla verità* e come *potestà di agire limitata dalla potestà altrui*. La prima interpretazione è relativa al criterio di verità e la seconda a quello di utilità.

E' vivo e sempre più nefastamente diffuso il pensiero secondo cui la verità si costruisce con il dialogo e la mediazione, trascurando il fatto che queste caratteristiche appartengono alla contrattazione con la quale si limano e contemperano le utilità. Lo scopo della pratica che ne deriva è di far credere che verità ed utilità coincidano e che la democrazia, attraverso appunto dialogo e mediazione, possa superare il contrasto tra verità ed utilità e rendere perfetta l'attività politica.

## §2 1984 di G. Orwell

La classe che gestisce il potere secondo il criterio dell'utilità tende a ridurre il più possibile la libertà dei sudditi. L'esempio più radicale ci è mostrato da Orwell in "1984" ed è proclamato da O'Brien nel capitolo secondo della terza parte dove si dichiara che qualsiasi potere ha in sé questa tendenza e che solo il regime del Grande Fratello ha finalmente la capacità e la volontà di realizzarla. Gli altri regimi, diciamo quelli reali che si sono sviluppati nella storia dell'umanità, o perché privi dei mezzi o perché la classe dirigente non applica in modo sufficientemente radicale quelli di cui dispone, non sono riusciti se non a cercare di realizzarla lasciando la tendenza nell'ambito delle aspirazioni inconfessate.

Alcuni aspetti del romanzo di Orwell possono fornire degli spunti per avviare un confronto con il pensiero di Chesterton sul tema della libertà. Consideriamo per prima cosa il personaggio di Syme del "1984" di Orwell, il cui nome qui si ipotizza fosse stato scelto proprio per intendere, che il personaggio fosse la rivisitazione di quello chestertoniano.

Il confronto tra questo personaggio ed il Syme di "L'Uomo che fu Giovedì" evidenzia benissimo la visione sostanzialmente anarchica di Orwell. Il Syme di GKC è un poeta al servizio dell'ordine, che proprio in quanto poeta viene reclutato nel corpo speciale degli agenti anti-anarchici. In "1984" troviamo il personaggio avente lo stesso nome, che opera sulle parole ed è anch'egli al servizio dell'ordine, ma con uno scopo opposto a quello del poeta di GKC. Questi cerca di ampliare il significato delle parole; al contrario il Syme di Orwell ha lo scopo di ridurre il significato delle parole fino ad eliminarlo del tutto, dato che opera nell'ambito di quel progetto di destrutturazione linguistica che dovrebbe sostituire la neolingua al linguaggio ordinario.

Ebbene Syme sarà in Orwell il primo personaggio ad essere "vaporizzato". Un giorno Winston Smith si accorge che non compare alla mensa e da quel momento Syme diventa una *non-existing-person*; qualcosa cioè che non esiste e di cui non si può nemmeno parlare. In definitiva per Orwell l'ordine è sempre oppressivo e la libertà individuale è destinata ad essere schiacciata e non si salvano nemmeno coloro

che si mettono servizio del potere. Questo è il messaggio che Orwell ci lancia ripescando il some Syme dalle vicende del “Giovedì”: è pura illusione pensare di collaborare con il potere e mantenere la propria libertà, perché la collaborazione che si presta, porta a rafforzare il potere e questo, essendo rafforzato, si ritorcerà contro i vecchi alleati distruggendoli, dato che la sua libertà è limitata da quella degli altri, fossero pure vecchi alleati o collaboratori. Questo pare essere il messaggio affidato all’eliminazione del riproposto Syme.

Ma una seconda coincidenza, (anche questa voluta oppure non programmata?) richiama Chesterton alla ribalta allo scopo di farci meglio capire il contrasto di valori che caratterizza i due scrittori inglesi. E’ facile infatti rilevare come sia “Il Napoleone di Notting Hill” sia “1984” narrino vicende che si riferiscono agli anni ottanta del secolo scorso, nel primo immaginati con ottanta anni di anticipo, nel secondo con appena trentasei. Queste anticipazioni non hanno nulla di fantascientifico, infatti non vengono previsti avanzamenti di ambito scientifico o tecnico, salvo in “1984” un accenno fatto di sfuggita alla possibilità della fecondazione artificiale umana ed un indubbio progresso nelle macchine per le torture.

I due criteri base delle decisioni e cioè verità ed utilità sono alla base delle due diverse concezioni di libertà. La contrapposizione tra i due criteri può essere compresa facilmente dal punto di vista della condivisione; ciò che viene costruito o impiegato secondo la verità (sia una istituzione, un oggetto una frase ecc.) si arricchisce se viene diffuso dato che quante più persone partecipano della verità e la vivono tanto più si verifica la bontà di quella verità; al contrario ciò che ha il fondamento nell’utilità perde di valore una volta che venga diffuso tra molte persone. Possiamo richiamare due esempi dal Vangelo: chi trova un tesoro in un campo non ne parla con anima viva, ma cerca di comprare il terreno per fare proprio il tesoro in modo da non dover dividere con altri l’utilità. La verità al contrario va proclamata dai tetti delle case e nei crocicchi delle strade.

### **§3 Il Napoleone di Notting Hill di G. K. Chesterton**

I due principi della bontà delle cose e della fedeltà verso il luogo in cui si vive costituiscono il retroterra culturale della attività politica di Adam Wayne (il Napoleone di Notting Hill). Da politico si trasformerà poi in condottiere militare quando vedrà minacciati questi principi dal criterio utilitaristico dei vicini che vorranno costruire una strada che attraversi e quindi stravolga il quartiere di Notting Hill. Sarà proprio basandosi su questo patriottismo che potrà sconfiggere gli eserciti dei nemici. Il principio però in un tempo successivo entrerà in crisi quando i suoi concittadini vorranno usare il potere raggiunto

sugli altri quartieri a fini colonialisti di dominio. Vorrebbero quindi passare dal criterio di verità, su cui avevano costruito la loro forza, a quello di utilità. La finalità colonialista nega agli sconfitti il valore della fedeltà al luogo, dato che l'utilità diversamente dalla verità, non è comunicabile dai vincitori ai vinti. Assieme a questo impoverimento di criterio, avvenuto nel quartiere di Notting Hill, si verifica anche che nelle altre Città di Londra si è nel frattempo diffuso il principio di fedeltà al luogo e la conclusione è che le cento armate messe in campo dagli altri quartieri rigenerati vinceranno sul quartiere degenerato la cui popolazione verrà completamente sterminata. La sconfitta quindi è generata dal duplice movimento, verso l'utilità di Notting Hill e verso la verità del resto di Londra. Ciò che conta qui per noi è che la verità uscendo da Notting Hill e diffondendosi negli altri quartieri si è potenziata e non indebolita.

In "1984" il concetto di libertà è fondato sull'utilità e quindi la libertà dei sudditi deve essere ridotta al minimo per permettere al Grande Fratello di esercitare al massimo la propria. Il racconto descrive la liquidazione del partito esterno i cui membri prima di essere volatilizzati vengono rieducati fino a perdere qualsiasi legame con la verità dei principi fondamentali di identità, non contraddizione e causa sufficiente. Una volta rieducati, resi in realtà una larva di uomo, verranno eliminati anche fisicamente. Sono già stati eliminati i compagni della lotta rivoluzionaria ed è intuibile che un eventuale "1985" narrerebbe la liquidazione dei membri del partito interno, lasciando il solo Grande Fratello a dominare una schiera di "prolet" semiumani privi di qualsiasi forma di libertà. La ribellione di Winston Smith non mira però a diffondere una verità che sia liberante per tutti, ma a conquistare spazi di autonomia individuale non compressi dal Grande Fratello. Questa libertà quindi non è qualitativamente diversa da quella del sistema opprimente, è solo operativamente più debole.

#### **§4 Conclusione opinabile ma non banale**

Cambiamo genere letterario e passiamo al teatro, per trovare rappresentato il dramma che segue dalla limitazione della libertà altrui, fatta allo scopo di incrementare la propria. Questa solitudine estrema è descritta in "Finale di Partita" di Samuel Beckett ove viene mostrata la vita (o meglio l'attesa della morte) dell'ultimo uomo. Questi, e andiamo forse oltre le intenzioni dell'autore, può essere interpretato come il Grande Fratello sopravvissuto all'estinzione degli altri uomini, che uno dopo l'altro ha volatilizzato per affermare la propria libertà, condizione per il raggiungimento della massima utilità, che deriva soltanto dalla esclusione degli altri uomini dalla possibilità di limitare la sua e quindi di sottrargli risorse.

Roberto Prisco

### **Riferimenti bibliografici**

G. K. Chesterton “L’uomo che fu Giovedì”, Rizzoli, Milano, 1957

G. K. Chesterton “Il Napoleone di Notting Hill”, Guanda, Milano 1989

G. Orwell “1984” Mondadori, Milano, 2008

S. Beckett “Teatro”, Mondadori, 1969